

Gilberto Sessantini

<https://orcid.org/0009-0003-5984-1197>

Scuola Diocesana di Bergamo

g.sessantini@tiscali.it; direzione.asc@didatticaosa.it

Educare alla musica sacra: 100 anni di esperienza nella Scuola Diocesana di Bergamo

Non è sempre facile educare alla musica, tantomeno educare alla musica sacra. Specie in un contesto come quello attuale dove, almeno nella gran parte dei paesi europei, assistiamo ad una profonda secolarizzazione che corrode il rito e i suoi linguaggi.

Per educare alla musica occorre tempo, e la nostra società è basata sul tutto e subito: tempo non ne ha. Per educare alla musica sacra occorre educare alla bellezza e alla contemplazione, senza le quali la liturgia è vuota di Dio e piena solo di umano; e la nostra società ha posto l'uomo al centro, un uomo che snatura la sua bellezza originaria.

La musica sacra, quando è veramente tale, è teologia uditiva, è evocazione epifanica, è—per dirla con l'Oriente cristiano—presenza sacramentale; è, cioè, parte integrante del mistero liturgico, che unisce in un tutt'uno i canti, i suoni, i riti, le forme architettoniche di una chiesa, gli oggetti e gli arredi liturgici, le immagini dipinte sui muri e le immagini del culto celebrato e cantato, facendone un unico corpo, dove il Dio della Bellezza si rivela e la sua azione a favore dell'uomo si dispiega.

La musica sacra è scuola di santità, perché nella liturgia è raccontato il progetto di Dio e mentre esso viene raccontato, tale progetto viene pure un poco realizzato, anche solo suscitando, nell'osservatore perspicace, una nostalgia di quella comunione perfetta che lega la creatura al Creatore, l'immagine al Prototipo, il somigliante all'Originale, l'uomo a Dio.

Educare alla bellezza della liturgia, quindi, perché attraverso di essa si possa raggiungere Colui che è la Bellezza o, meglio, perché Colui che è Bellezza possa raggiungerci, come spiegava molto bene Benedetto XVI:

Il rapporto tra mistero creduto e celebrato si manifesta in modo peculiare nel valore teologico e liturgico della bellezza. La liturgia, infatti, come del resto la rivelazione cristiana, ha un intrinseco legame con la bellezza: è veritatis splendor. Nella liturgia rifulge il Mistero pasquale mediante il quale Cristo stesso ci attrae a sé e ci chiama alla comunione. [...] La bellezza della liturgia è parte di questo mistero; essa è espressione altissima della gloria di Dio e costituisce, in un certo senso, un affacciarsi del Cielo sulla terra. [...] La bellezza, pertanto, non è un fattore decorativo dell’Azione liturgica; ne è piuttosto elemento costitutivo, in quanto è attributo di Dio stesso e della sua rivelazione. Tutto ciò deve renderci consapevoli di quale attenzione si debba avere perché l’Azione liturgica risplenda secondo la sua natura propria¹.

Qui di seguito racconto l’esperienza dell’educazione alla musica sacra della scuola diocesana di cui sono direttore: l’Accademia Musicale S. Cecilia di Bergamo.

1. Un breve percorso storico

L’Accademia Musicale S. Cecilia di Bergamo proprio in questi giorni compie cento anni di vita, cento anni in cui pur rimanendo fedele a sé stessa è sempre stata in grado di adeguarsi alle necessità delle contingenze storiche, secondo un motto che mi è caro: “semper idem, semper aliud”.

Infatti, il 23 novembre 1923 apriva i battenti quella che allora si chiamava **Scuola Primaria di Musica Sacra S. Cecilia di Bergamo**. Fu per volontà di mons. Luigi Maria Marelli, vescovo di Bergamo dal 1914 al 1936, e per iniziativa di due pionieri del cecilianesimo orobico: don Angelo Crivelli² e Vittorio Carrara³. È, quindi,

¹ Benedetto XVI, Esortazione apostolica postsinodale *Sacramentum Caritatis*, 22.02.2007, n. 35.

² Mons. Angelo Crivelli era nato il 3 Agosto 1886 nella parrocchia di San Alessandro in Colonna a Bergamo. Entrato in Seminario, compì gli studi teologici a Roma dove venne ordinato sacerdote il 18 Dicembre 1910. Destinato dapprima alla Parrocchia di Borgo Canale e poi a quella del Carmine, nel 1920 venne nominato Mansionario della Cattedrale. Laureato in Teologia, compì gli studi musicali nel Conservatorio di Bergamo nella classe di Alessandro Marinelli (La sua vita sacerdotale fu sempre legata alla musica sacra e alla scuola da lui fondata. Nel 1937 divenne Segretario diocesano della Commissione vescovile di Musica sacra e nel 1948 per le benemerenzze acquisite venne nominato Canonico onorario della Cattedrale. Diresse la scuola fino al 1961 quando si ritirò a Villa d’Adda presso l’Istituto San Giuseppe, dove morì il 26 Luglio 1966.

³ Vittorio Carrara nacque a Bergamo il 30 Agosto 1885. Studiò musica tra gli altri con Pietro Dentella. Nel 1912 iniziò l’attività editoriale dapprima con un ufficio di copisteria e dal 1915 con una casa editrice che diede vita a numerose riviste musicali e che si distinse nel panorama

nell'alveo del movimento ceciliano innescato dal Motu proprio di S. Pio X sulla musica sacra che si pone l'inizio della nostra scuola, la prima in Italia. Infatti, lo scopo che si prefisse fin dagli inizi fu quello di

facilitare e generalizzare la diffusione del canto sacro, specialmente popolare, mediante la formazione culturale di maestri corali e organisti complementari, per una più diretta partecipazione del popolo alla Sacra Liturgia. La Scuola si attiene alla fedel interpretazione del Motu Proprio di Pio X, e segue le direttive della Scuola Superiore Pontificia di Musica Sacra in Roma, mirando specialmente alla pratica utilità delle Parrocchie rurali⁴.

Questa attenzione alla diffusione capillare e alla formazione di base di personale preparato è esplicitata anche dall'aggettivo con cui venne designata la scuola: "primaria", una specie di scuola elementare. Tuttavia, questo non significò, fin da subito, una preparazione abborracciata, "ad usum delphini". Le materie, infatti, erano numerose, divise in tre anni di corso, con singoli esami alla fine di ogni corso ed un diploma finale di abilitazione:

- Canto Gregoriano Teorico-Pratico
- Liturgia, Cerimoniale e Testi Sacri
- Metodica, Cultura e Formazione in base al Motu Proprio
- Storia della Musica Sacra
- Teoria, Solfeggio e Dettatura musicale
- Tecnica vocalistica con esercitazioni corali
- Armonio e pratica d'organo
- Elementi di Armonia e Contrappunto⁵.

A riprova della serietà degli intenti e dei risultati vi è un primo elenco di insegnanti di tutto rispetto: il padre Giovanni Battista Le Guevello⁶ per la teoria del

editoriale italiano ed europea per la produzione di musica sacra. Nel 1919 costituì la sezione bergamasca dell'Associazione S. Cecilia, associazione di cui fu membro del Consiglio centrale. Con lo pseudonimo Vito da Bondo pubblicò diverse sue composizioni e compilò alcune antologie, divenute dei veri e propri classici, come il *Liber Missae*, il *Coralino* e l'*Antologia Cantica Sion*. Morì il 16 Novembre 1966.

⁴ *Statuto della Scuola Primaria di Musica Sacra*, nn. 2, 3.

⁵ *Statuto della Scuola Primaria di Musica Sacra*, n. 4.

⁶ Padre Giovanni Battista Le Guevello (1891–1965), sacerdote monfortano di origine francese (il cognome originario era infatti Le Gueveleu), fu illustre gregorianista e musicista. A Bergamo, presso la casa dei monfortani di Redona, operò dal 1919 al 1929 e dal 1930 al 1933, trasferendosi poi a Loreto. La sua opera più significativa fu *In dulci iubilo* un commentario completo in tre volumi delle melodie del Proprio di tutto l'anno liturgico che La Civiltà Cattolica definì

Canto gregoriano; il maestro Pietro Dentella⁷ per la Teoria musicale, le Esercitazioni corali e la tecnica vocale; i maestri Daniele Arnoldi, Vittore Baccanelli, Lorenzo Monti e Silvio Scuri per il corso di Armonio e Organo: tutti nomi significativi del panorama musicale bergamasco. La direzione fin dagli esordi fu affidata proprio a don Angelo Crivelli.

Il primo anno i corsi ebbero 49 iscritti: decisamente un successo.

Nel 1948, 25° anniversario di fondazione, mons. Angelo Crivelli, nel frattempo nominato Segretario diocesano della Commissione vescovile di Musica sacra e poi canonico della Cattedrale, così scriveva:

La Scuola è di ispirazione Ceciliana e attuata: 1° per fornire le Chiese della Diocesi, tutte dotate di organo e per lo più d'autore, di buoni organisti, perché tutte le Chiese e tutte le funzioni risuonino dell'aureo strumento, che la Chiesa ha fatto suo. 2° Per preparare elementi capaci di dirigere Scuole Cantorum e coadiuvare il Clero nel ristabilire il Canto gregoriano e ridarlo al popolo, in conformità alla volontà del SS. Pontefici espresso nel Motu Proprio, nella Costituzione Apostolica *Divini Cultus* e ribadita nell'ultima Enciclica di Pio XII. La Scuola nel decorso di 25 anni si è affermata, ed ha avuto una frequenza di alunni sempre numerosa, ciò che testimonia la sua utilità e la sua importanza. Si presenta ora capace si sviluppo e denota la possibilità di un allargamento di scopi e di intenti⁸.

Lo sviluppo auspicato dal suo direttore era il completamento del percorso di studi, in modo che la Scuola non fosse solo "primaria", ma fosse dotata di un programma "totale" ovvero di un programma che comprendesse anche il perfezionamento per i più meritevoli, al fine di creare un "vero Istituto di formazione artistico-liturgica, un vero e proprio centro di movimento liturgico, di formazione, con frequenti conferenze, con saloni di letture liturgiche, di riviste e libri, di ampio

vera opera di "esegesi spirituale e ermeneutica musicale". Mons. Crivelli così rievocava anni dopo l'operato del padre Le Guevello: "Ben lo sa la Scuola primaria nostra quanta efficacia e quanta profondità avessero le lezioni del Padre su canto gregoriano tenuti negli anni della sua permanenza fra noi. Qui ha suscitato un calore ed un entusiasmo che difficilmente si potrà dimenticare".

⁷ Pietro Dentella (1879–1964), autore di molta musica vocale e organistica, si diplomò a Bergamo con Guglielmo Mattioli, fondò, insieme con Carrara, il periodico *Schola Cantorum* che dirigerà per molti anni fino a quando si trasferì a Milano dapprima come vice-maestro e poi, dal 1949 al 1957, come Maestro di Cappella del Duomo di Milano.

⁸ Scritto del 23 ottobre 1948, Archivio Diocesano, Cartella Scuola S. Cecilia.

e libero accesso”⁹. Per questo chiese alla Diocesi di consolidare la scuola attraverso un riconoscimento ufficiale. Tale riconoscimento fu reso possibile solo nel 1961, quando divenne la Scuola divenne **Istituto diocesano di Musica Sacra S. Cecilia**. In quello stesso anno, però, mons. Crivelli dovette lasciare la direzione per motivi di salute. Direttore divenne don Egidio Corbetta¹⁰, che resse la scuola fino al 1974, quando passò il testimone a don Santo Donadoni¹¹, insegnante di organo e vicedirettore della scuola. L’impulso dato dai due giovani sacerdoti fu notevole con una crescita costante del numero e della qualità degli allievi, tanto che nel 1979 la sede fu portata in via S. Alessandro 49, nei più ampi locali annessi al Collegio Vescovile S. Alessandro. Una iniziativa significativa di quegli anni furono i corsi di Canto corale, vera e propria istituzione didattica per quanti facevano parte dei cori parrocchiali. Sotto la direzione di don Corbetta in dieci lezioni tenute il sabato pomeriggio da gennaio a marzo, si diffuse in tutta la Diocesi uno stile ed un repertorio.

Nel 1983 la scuola cambiò denominazione e ragione sociale, divenendo **Scuola musicale S. Cecilia** e dipendendo giuridicamente dall’Associazione Scuola musicale S. Cecilia di Bergamo, appositamente costituita. Finalità della Scuola era ancora quello di “avviare i giovani allo studio della musica, con particolare attenzione alla musica sacra, proponendosi scopi artistico-educativi nella luce dell’esperienza cristiana”¹². Tuttavia, non possiamo fare a meno di notare un cambiamento significativo, dal momento che l’educazione alla musica sacra passa in secondo piano rispetto alla destinazione originaria mantenuta fino ad allora come unico scopo. Alla base di questo cambiamento ci furono non solo motivazioni di opportunità economica, ma probabilmente anche i primi sintomi di una crisi che stava per colpire tutto il settore della musica sacra e che nella diocesi di Bergamo si manifestò più tardi rispetto ad altre parti d’Italia e d’Europa.

Ciononostante, la Diocesi investì parecchio nella sua Scuola. Nel 1990 la si dotò di un nuovo organo a canne, costruito dalla ditta Mascioni op.1103, interamente meccanico, a due tastiere, due pedalieri (una dritta e una concavo-radiale) interscambiabili, con 17 registri, uno strumento certamente più rispondente agli attuali criteri didattici. A questi miglioramenti strutturali corrispose però un lento declino per l’interesse alla preparazione di musicisti di chiesa: il numero degli

⁹ Scritto del 23 ottobre 1948, Archivio Diocesano, Cartella Scuola S. Cecilia.

¹⁰ Mons. Egidio Corbetta (1924–2009), studiò al PIMS di Roma e dal 1955 fu direttore del Coro dell’Immacolata. Punto di riferimento della coralità bergamasca fu anche fecondo compositore.

¹¹ Don Santo Donadoni (1929–1996). Diplomato in pianoforte e in Organo e Composizione organistica, dal 1962 al 1982 fu direttore dell’Ufficio di Musica Sacra della Curia.

¹² Dallo Statuto e Regolamento della Scuola Di Musica S. Cecilia di Bergamo 1983.

iscritti alla classe d'organo e di direzione di coro si affievolì, fino a quasi scomparire, mentre in Diocesi anche le storiche *scholae cantorum* facevano fatica a sopravvivere.

Nel 2001 la direzione venne affidata a Gilberto Sessantini, che già dal 1993 era responsabile dell'Ufficio di Musica Sacra della Diocesi nonché Maestro di Cappella e organista titolare della Cattedrale. L'unificazione delle tre cariche, lungi dal costituire una sorta di monopolio, di fatto permise una organizzazione unitaria di tutto l'impianto liturgico-musicale della Diocesi. Non nascondo l'orgoglio di aver ricevuto una scuola con soli 32 allievi e di averla portata a 300 nel giro di quattro-cinque anni, attraverso un lavoro effettuato su più fronti, coinvolgente più persone, in primo luogo una rinnovata équipe di insegnanti di tutti rispetto guidata da un coordinatore didattico.

Nel 2005 la scuola cambiò di nuovo nome e ragione sociale, divenendo **Accademia Musicale S. Cecilia di Bergamo**, annessa alle scuole facenti capo all'Opera S. Alessandro, la Fondazione chiamata a gestire oltre che il Collegio vescovile S. Alessandro anche tutte le attività educative diocesane. Al cambiamento di nome corrispose di fatto un allargamento dell'offerta formativa, comprendente accanto ai corsi istituzionali, tutto un comparto di propedeutica musicale per i più piccoli e una serie di corsi di specializzazione per i già diplomati. Una scuola a tutto tondo, un'Accademia, appunto, nel vero senso della parola. Accanto all'originaria finalità didattica legata alla formazione di organisti, direttori di coro e cantori per l'animazione musicale della liturgia, vengono proposti corsi per numerosi strumenti, di varie tipologie e livelli, organizzati sia in lezioni singole e collettive, utili a tutti coloro che intendono approfondire le proprie competenze strumentali e musicali, grazie alla possibilità di percorsi formativi personalizzati. Sempre mantenendo fede al principio fondamentale secondo il quale l'educazione alla musica ha come prima finalità quella dell'educazione dell'individuo, l'offerta didattica si rivolge sia a chi voglia accostarsi alla musica in modo amatoriale (pur con un'adeguata serietà di impostazione) sia a chi intenda intraprendere un percorso professionalizzante. Proprio per questo, l'Accademia ha siglato una convenzione con il Conservatorio Gaetano Donizetti di Bergamo per il riconoscimento dei propri percorsi educativi al fine di facilitare il passaggio agli studi musicali superiori.

Attualmente le classi di insegnamento comprendono Organo, Pianoforte, Violino, Viola, Violoncello, Chitarra, Flauto traverso, Tromba, Clarinetto, Canto, Linguaggio musicale, Armonia analisi e composizione; gli insegnamenti specialistici di Canto gregoriano, Direzione di coro, Musicologia liturgica e Vocalità; i corsi di Alto Perfezionamento organizzati in Master annuali oppure in Masterclass di alcuni giorni con artisti di fama internazionale in diverse discipline (nell'anno accademico 2023–24: Direzione di coro con Filippo M. Bressan, Violino e musica da camera con Pavel Vernikov, Svetlana Makarova, Igor Volochine; Violino

barocco con Elisa Citterio, Stefano Montanari, Enrico Onofri, Alessandro Tampieri, Helena Zemanova; Tromba con Immanuel Richter).

All'ampliamento dell'offerta formativa è corrisposto anche un ampliamento degli strumenti in dotazione. Nel 2008 si aggiunse un clavicembalo a due tastiere, e nel 2012 un nuovo organo a canne, costruito da Giovanni Pradella in stile rinascimentale su modello Antegnati, ad un manuale e 12 registri, con ottava scavezza, tasti diatonici e temperamento mesotonico. Tale strumento si è reso necessario per affrontare con proprietà tutto il repertorio organistico e vocale di quello che fu il periodo d'oro della musica sacra il 5–600' ed in particolare la letteratura organistica italiana di quel periodo, per comprendere e suonare adeguatamente la quale è necessaria l'interpretazione su strumenti del genere.

Distribuiti su una superficie di circa 900 m², i locali dell'Accademia si differenziano in aule specifiche per i corsi della propedeutica e per gli ensemble musicali ed in aule polifunzionali per i corsi individuali di strumento e le lezioni collettive, oltre a due sale da concerto: l'Auditorium S. Alessandro (con 600 posti) e il Salone Bernareggi (con 100 posti). La struttura dispone attualmente di 20 aule insonorizzate, 9 pianoforti verticali, 4 pianoforti a mezza coda, 1 pianoforte gran coda, 1 clavicembalo, 2 organi a canne e tutto lo strumentario Orff-Schülwerke per la didattica musicale per i bimbi.

Nei locali dell'Accademia trovano posto anche la sede della Cappella Musicale e della Schola gregoriana del Duomo, in modo che l'Accademia sia un centro non solo di acquisizioni teoriche, ma anche di esercitazioni pratiche nel campo della musica sacra al servizio della liturgia, oltre che di esemplarità concreta per gli allievi che frequentano l'Accademia.

Gli ultimi due anni sono stati caratterizzati da un ulteriore ampliamento dell'attività didattica svolta a favore e all'interno dei singoli percorsi delle altre sei scuole che ineriscono alla Fondazione Opera S. Alessandro, scuole che coprono l'intero arco che va dal Nido (0–3 anni), alla Scuola Materna (3–5), alla Scuola Primaria (6–10), e quella Secondaria di I (11–13) e di II grado (14–18) a sua volta divisa in Licei dai diversi indirizzi.

Nell'anno accademico 2022–2023 l'Accademia contava 664 iscritti, di cui circa duecento come allievi veri e propri dell'Accademia, gli altri appartenenti alle altre scuole.

Questo è il quadro attuale della nostra scuola diocesana.

Elementi qualificanti mi paiono essere, da una parte, l'educazione musicale dei più piccoli e, dall'altra, i corsi specialistici. Entrambi, in modo diverso, contribuiscono all'educazione alla musica sacra.

2. Educare alla musica

Per i più piccoli vi sono due proposte: la Propedeutica musicale e il Coro di voci bianche. Esse sostituiscono il tradizionale corso di Teoria e Solfeggio.

I due percorsi di propedeutica musicale (0–6 anni) e il coro di voci bianche (7–12 anni), costituiscono un unico percorso verticale in cui sperimentare le proprie potenzialità in ambito musicale attraverso l'uso della voce, del corpo e del movimento. Inoltre, le lezioni, in quanto collettive, sono per i bambini ed i ragazzi importanti momenti di aggregazione, socializzazione, solidarietà, collaborazione e formazione a “tutto tondo”.

2.1. La Propedeutica musicale

Attraverso 28 lezioni di 50 minuti l'una, il corso offre uno spazio in cui sperimentare le proprie potenzialità in ambito musicale attraverso l'uso della voce, del corpo e del movimento. Il ricorso ad attività ludiche di sonorizzazione e drammatizzazione aiuta a creare un ponte tra l'emotività che risiede nel far musica e gli aspetti più tecnici e formali. Il gruppo dei più piccoli prevede la partecipazione attiva di un adulto accompagnatore.

L'attività dell'educazione musicale della fascia 0–6 anni (o come spesso viene definita “propedeutica musicale”) consiste certo nel guidare il bambino verso l'apprendimento della musica e del suo particolare linguaggio.

Edwin E. Gordon afferma, nei suoi scritti sulla *Music Learning Theory*, che:

Tutti nasciamo con un certo livello di attitudine musicale, definita come “potenzialità di apprendere la musica”. L'attitudine musicale, innata in ogni individuo, è massima al momento della nascita e si sviluppa, a contatto con un ambiente in grado di far vivere a bambino esperienze significative, fino a 9 anni, età in cui tende a stabilizzarsi. [...] La capacità potenziale di comprendere la musica non è un'attitudine speciale concessa a pochi eletti, tutti gli esseri umani la possiedono. Chi è definito stonato è in realtà non ancora accurato nella produzione vocale dei suoni e questo fino ad una certa età del bambino è assolutamente naturale. L'obiettivo è quello di favorire la crescita di generazioni capaci di ascoltare e di capire la musica, di comunicare musicalmente, di improvvisare, di fare musica nelle loro famiglie e con i loro amici¹³.

¹³ Cfr. *La Music Learning Theory. Sintesi degli elementi e dei principi fondamentali della teoria dell'apprendimento musicale del bambino secondo Edwin E. Gordon per genitori ed educatori*,

Gli ultimi anni di ricerca sulle teorie di apprendimento hanno dimostrato che la musica possiede una sintassi¹⁴ simile a quella di un linguaggio, e di conseguenza, i canali di acquisizione sono gli stessi di una lingua madre: l'ascolto dei suoni fonetici, il contesto in cui si cresce e l'abilità presente in tutti noi di imitare ciò che si sente, grazie alla presenza dei neuroni a specchio. Il bambino apprende il linguaggio musicale nello stesso modo in cui apprende la lingua materna. Una madre 'non insegna', ma semplicemente 'parla'. Allo stesso modo, l'educatore musicale entra in dialogo con il bambino esponendolo alla musica, senza forzarlo alla risposta, ma incoraggiandolo e sviluppando poco per volta anche l'interesse per la musica stessa. Ecco perché, soprattutto nella fascia 0-3 anni, la presenza del genitore o di un adulto di riferimento che condivida la stessa lingua "madre" è importante. Gli incontri diventano un momento di condivisione e di relazione, dove l'apprendimento musicale viene favorito e rafforzato grazie e soprattutto al legame emozionale tra bambino e adulto di riferimento, che si viene a creare in questa occasione, fatto di sorrisi, sguardi e silenzi.

Il vocabolario degli incontri è fatto di altezze sonore (canti melodici) e di sequenze ritmiche (canti ritmici), che poco per volta saranno acquisite e imitate sempre più accuratamente. Tale apprendimento sarà favorito dall'uso di uno strumento musicale che tutti noi abbiamo a disposizione (e senza costi aggiuntivi), ovvero la voce, e dall'utilizzo di un movimento libero, o più strutturato se si lavora con una forma musicale di un brano o di una danza. Il tutto all'interno di quel contenitore che si chiama gioco, ovvero un'attività ludica, graficante e soprattutto non fine a sé stessa (perché non dobbiamo dimenticare che il contenuto è la musica e non viceversa).

Ciascun bambino potrà così sviluppare il suo potenziale innato in modo naturale e attraverso tempi e modalità personali, e sentendosi libero di muoversi nello spazio. Ciò non significa libertà assoluta (le regole servono per giocare bene insieme, nel rispetto di tutti), ma possibilità di potersi esprimere liberamente all'interno di un ambiente accogliente e stimolante, accompagnato da un adulto che funge da 'facilitatore' e lo guida attraverso l'esempio diretto. Così facendo, intorno ai 6 anni, il bambino potrà raggiungere un buon livello di imitazione e di discriminazione auditivo/orale, che lo condurrà verso l'associazione verbale di ciò che ha udito e verso l'associazione simbolica: è proprio in questa fase che l'educatore musicale introduce la notazione musicale e l'uso dello strumentario Orff-Schülwerke. Concludendo, questa attività si pone nella prospettiva di fornire all'allievo una

a cura di R. Nardozi, <http://bambini-musik.eu/wp-content/uploads/2015/01/LibrettoMusicLearningTheoryITA.pdf>.

¹⁴ Gordon mette l'accento sul fatto che la musica non è un linguaggio in quanto non ha parole né grammatica, tuttavia ha una sintassi, una "disposizione ordinata di suoni, e un contesto".

solida base per consentirgli di comprendere la musica ad un livello profondo e di sapersi esprimere musicalmente, e di poterlo riprodurre successivamente con qualsiasi strumento musicale vorrà scegliere.

2.2. Il Coro di voci bianche

Il corso, rivolto ai bambini (maschi e femmine) dai 7 a 12 anni, si pone l'obiettivo generale di raggiungere un pensiero musicale consapevole, anche sviluppando la sfera affettiva ed emotiva, attraverso la formazione al senso ritmico e melodico, l'avvio alla lettura musicale, l'educazione all'ascolto, il canto monodico e polifonico.

Abbiamo fatto nostro il pensiero di Zoltàn Kodály:

Il modo più efficace per avvicinare il maggior numero possibile di persone alla musica di qualità è il canto corale: l'unica attività musicale praticabile da tutti poiché ognuno possiede lo strumento necessario. Cantare in coro consente di vivere in modo attivo, dinamico e benefico l'esperienza musicale.

Il corso, articolato in 28 incontri annuali (Ottobre—Maggio) di 60 minuti ciascuno, sviluppa molteplici competenze tra le quali: la respirazione (con esercizi di riscaldamento e rilassamento muscolare propedeutici all'apprendimento della corretta postura del cantore, esercizi di respirazione e comprensione della sua importanza); l'impostazione della voce (comprendere, percepire e sperimentare le modalità di emissione della voce, le modalità di attacco, di evoluzione del suono); oltre che dell'utilizzo creativo del linguaggio verbale; conoscere ed utilizzare, attraverso la pronuncia parlata e cantata, alcune tra le più importanti caratteristiche del suono e alcuni aspetti musicali propriamente esecutivi. Il repertorio comprende brani di natura popolare e tradizionale fino alla letteratura "colta", ivi compresa quella sacra, con canti in lingue diverse e forme musicali provenienti da varie culture colte e popolari del mondo.

3. Educare alla musica sacra

Gli insegnamenti specialistici di Canto gregoriano, Direzione di coro, Musicologia liturgica e Vocalità, oltre ovviamente a quello curriculare di Organo, contribuiscono più direttamente alla formazione alla musica sacra, che rientra come scopo ancora principale della Accademia Musica S. Cecilia di Bergamo.

Non entrerà nei singoli programmi di questi corsi che immagino possano ovviamente essere conosciuti anche da voi. Mi soffermerò solamente sul punto di forza che rende accattivante la proposta e certamente la rende più incisiva.

Il punto di forza risiede nel fatto di fare convergere più persone e più istituzioni verso una medesima finalità. Questa convergenza permette non solo di unire le forze ma anche di risultare più efficace nella sua esemplarità. Anche in questo caso non posso esimermi dal fare riferimento a me stesso e alla mia attività.

Oltre ad essere il Direttore dell'Accademia, sono il Maestro di Cappella e l'Organista titolare del Duomo nonché il Priore della Basilica di S. Maria Maggiore e l'insegnante di Gregoriano e Liturgia in Conservatorio. Il nostro insegnante di Direzione di Coro è il Maestro di Cappella della Basilica di S. Maria Maggiore e l'insegnante di Esercitazioni corali del Conservatorio. I nostri insegnanti di organo sono contitolari con me in Duomo. Questa rete di collaborazione di fatto rende le due chiese più importanti della Diocesi anche un duplice centro di produzione, di educazione, di promozione di musica sacra. Ciò che di fatto si insegna in Accademia è ciò che viene attuato in queste due chiese, e, data la loro esemplarità, a ricaduta si attua nelle parrocchie pur nella diversità e dei limiti di ciascuna.

Questo è a tal punto vero che nell'anno accademico 2024–2025 il Conservatorio di Bergamo, con l'autorizzazione del competente Ministero statale, attuerà un Master annuale di II livello in Musica Sacra che vedrà unificare l'azione del Conservatorio, dell'Accademia S. Cecilia, della Basilica di S. Maria Maggiore e della Cattedrale al fine di preparare la figura professionale del Maestro di Cappella.

Tale Master si propone quale obiettivo fondamentale quello di garantire l'acquisizione delle competenze teoriche e pratiche necessarie per affrontare in termini specialistici il repertorio della musica sacra, con percorso di studio di alto perfezionamento orientato nello specifico settore della interpretazione e produzione della musica sacra all'interno del suo luogo naturale e cioè le celebrazioni liturgiche.

Finalità del corso è quella di formare professionisti di livello internazionale che abbiano acquisito l'insieme delle conoscenze e abilità che caratterizzano il profilo culturale e professionale di un interprete pienamente consapevole della prassi esecutiva e del repertorio sacro di ogni epoca, nonché delle attuali esigenze liturgiche nelle quali il repertorio deve essere inserito.

Un'ulteriore finalità è quella dell'acquisizione delle competenze relative alla progettazione e realizzazione dei programmi musicali riferibili ad ogni celebrazione festiva dell'anno liturgico.

Al termine del Corso di Master gli studenti saranno in grado di padroneggiare il repertorio sia vocale che strumentale della Musica sacra sia per quanto riguarda gli aspetti esecutivi che quelli organizzativi e didattici.

Gli studenti avranno anche conseguito le competenze per poter divenire Maestri di Cappella (profilo professionale Master of music) o Direttori musicali (Director of music) in chiese ed enti ecclesiastici.

In questo Master il punto di forza è costituito dai laboratori pratici, cosa che lo rende unico in Italia. Accanto alle materie curriculari specialistiche, infatti, gli allievi si confronteranno direttamente, da una parte, con il repertorio vocale corale (scelta, composizione, preparazione, allestimento, direzione) nelle liturgie domenicali della Basilica, e, dall'altra parte, con il repertorio organistico e la pratica organistica di accompagnamento assembleare nonché di improvvisazione nelle liturgie domenicali della Cattedrale.

Non so se quello dell'Accademia Musicale S. Cecilia di Bergamo sia un modello esportabile, dal momento che a Bergamo tutto ciò è reso possibile dalla convergenza di più fattori e di più persone con un'unica regia. Certo che, di fatto, lo ritengo un modello vincente, il quale, spero, possa aiutare la conoscenza e la diffusione di una musica per la liturgia che possa rispondere ai requisiti che la Chiesa nei suoi Documenti, richiede e di una musica sacra che possa aprire al mistero di bellezza che è il Dio di Gesù Cristo.

Sintesi

Educare alla musica sacra: 100 anni di esperienza nella Scuola Diocesana di Bergamo

La scuola diocesana di musica sacra, oggi Accademia Musicale S. Cecilia di Bergamo, compie cent'anni. Alla luce di questa esperienza secolare, la relazione, dopo un breve excursus storico, individua alcuni elementi portanti della formazione alla musica sacra che essa offre oggi alle parrocchie della Diocesi di Bergamo. Il primo e imprescindibile elemento è la formazione alla musica in generale, soprattutto delle nuove generazioni. L'accademia svolge questo compito attraverso i corsi di propedeutica musicale, rivolti ai più piccoli (0-6 anni), e il coro di voci bianche, rivolto agli allievi più grandicelli (7-12 anni). Queste due attività didattiche di fatto costituiscono il corso di alfabetizzazione musicale e di ear-training. Il secondo elemento riguarda la formazione alla musica sacra. Essa viene svolta da insegnamenti specialistici di Canto gregoriano, Direzione di coro, Musicologia liturgica e vocalità, Organo. Il punto di forza risiede nel convergere di più persone e istituzioni verso questa medesima finalità, dal momento che sono coinvolti a vario titolo, la Cattedrale con i suoi organi e la sua Schola gregoriana, la Basilica di S. Maria Maggiore con la sua rinomata e storica Cappella musicale, il Conservatorio di Bergamo. Questa rete di collaborazione di fatto rende le due chiese più importanti della Diocesi anche un duplice centro di produzione, di educazione, di promozione di musica sacra. Ciò che di fatto si insegna in Accademia è ciò che viene attuato in queste due chiese, e, data la loro esemplarità, a ricaduta si attua nelle parrocchie pur nella diversità dei mezzi a disposizione.

Parole chiave: Accademia musicale S. Cecilia di Bergamo, educare alla musica sacra, propedeutica musicale, voci bianche

Abstract

Educating sacred music: 100 years of experience in the Diocesan School of Bergamo

The diocesan school of sacred music, today the Accademia Musicale S. Cecilia of Bergamo, turns one hundred years old. In the light of this centuries-old experience, the report, after a brief historical excursus, identifies some key elements of the training in sacred music that it offers today to the parishes of the Diocese of Bergamo.

The first and essential element is training in music in general, especially for the new generations. The academy carries out this task through musical preparatory courses, aimed at the youngest (0–6 years), and the children's choir, aimed at older students (7–12 years). These two educational activities constitute the musical literacy and ear-training course.

The second element concerns training in sacred music. It is carried out by specialized teaching of Gregorian chant, choir conducting, liturgical musicology and vocality, organ. The strong point lies in the convergence of several people and institutions towards this same goal, since they are involved in various capacities, the Cathedral with its organs and its *Schola gregoriana*, the Basilica of S. Maria Maggiore with its renowned and historic *Cappella musicale*, the Bergamo Conservatory. This collaboration network effectively makes the two most important churches of the Diocese also a dual center for the production, education, and promotion of sacred music. What is actually taught in the Academy is what is implemented in these two churches, and given their exemplary nature, it is subsequently implemented in the parishes despite the diversity of the means available.

Keywords: Diocesan school of sacred music of Bergamo, training in sacred music, children's choir

Bibliografia

- „Annuario della Scuola Primaria di Musica Sacra” 1 (1923–24).
Benedetto XVI, Esortazione apostolica postsinodale *Sacramentum Caritatis*, 22.02.2007.
Forcella P., *Musica e musicisti a Bergamo dalle origini ai contemporanei*, Edizioni Villadiseriane, Villa di Serio (BG) 1992.
La Music Learning Theory. Sintesi degli elementi e dei principi fondamentali della teoria dell'apprendimento musicale del bambino secondo Edwin E. Gordon per genitori ed edu-

catore, a cura di R. Nardozi, <http://bambini-musik.eu/wp-content/uploads/2015/01/LibrettoMusicLearningTheoryITA.pdf> (30.03.2024).

Sessantini G., *Musica Cathedralis. Organi, Organisti e Maestri di cappella nel Duomo di Bergamo*, Edizioni Carrara, Bergamo 2013.

Statuto e Regolamento della Scuola di Musica S. Cecilia di Bergamo 1983.

Don Gilberto Sessantini (1963) – sacerdote della Diocesi di Bergamo, ha conseguito il diploma in Organo e Composizione organistica al Conservatorio “Donizetti” di Bergamo, il Magistero in Canto Gregoriano e Musica Sacra presso il Pontificio Istituto Ambrosiano di Musica Sacra in Milano e la Licenza in Scienze Ecclesiastiche Orientali con specializzazione liturgica presso il Pontificio Istituto Orientale di Roma. Dal 1993 è Maestro di Cappella e Organista titolare della Cattedrale di Bergamo, dove svolge intensa attività liturgica e concertistica. Dal 2001 è direttore della scuola diocesana di musica, l’Accademia Musicale S. Cecilia di Bergamo. Dal 2013 è Priore della Basilica di S. Maria Maggiore in Bergamo, dove ha contribuito alla ristrutturazione della storica Cappella Musicale con un innovativo progetto liturgico-musicale. Oltre che Direttore dell’Accademia Musicale S. Cecilia è insegnante di Canto gregoriano- Monodie medievali, Liturgia, Modalità, Storia della notazione presso il Conservatorio G. Donizetti di Bergamo. È co-direttore delle riviste “Celebriamo”, “Polyphonia”, “L’Organo nella Liturgia” e “Organistica” edite da Carrara presso il quale ha anche pubblicato numerosa musica corale e organistica e una serie di CD dedicati all’improvvisazione organistica su temi gregoriani. Attento anche ad esplorare le intime connessioni tra l’arte e la fede, ha pubblicato diversi volumi, saggi e articoli.